

PER INFORMAZIONI:

# cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29

Robecco S/N (MI)

tel. 02 – 94975021 // 338 5939861

[www.cineteatroagora.it](http://www.cineteatroagora.it)

## APPUNTAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE



### AGORALIRICA 2009-2010

Giovedì 10 giugno 2010 ore 20.30

Giacomo Puccini

## Tosca

Opera in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa  
dal dramma omonimo di Victorien Sardou

Personaggi	Interpreti
Tosca	<b>Daniela Dessì</b>
Cavaradossi	<b>Fabio Armiliato</b>
Scarpia	<b>Claudio Sgura</b>
Angelotti	<b>interprete da definire</b>
Sagrestano	<b>Armando Gabba</b>
Spoletta	<b>Mario Bolognesi</b>
Sciarrone	<b>Angelo Nardinocchi</b>
Un carceriere	<b>dal coro</b>

Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice

Direttore Jari Hämäläinen

Regia Renzo Giacchieri

Scene e Costumi Adolf Hohenstein

Ricostruiti da Maurizio Varamo e Anna Biagiotti

Maestro del Coro Franco Sebastiani

Coro di Voci Bianche del Teatro Carlo Felice

Maestro del Coro di Voci Bianche Gino Tanasini

Allestimento del Teatro dell'Opera di Roma

## O dolci mani mansuete e pure..

.. a bell'opre create, le mani di Floria Tosca, cantatrice, nella Roma papalina, che, spinte dalla disperazione, diventano mani assassine. Assediata da una corte violenta, disperata reagisce allo stupro tentato dal barone Scarpia, commissario della Polizia del Papa, e riesce a non soccombere e ad ucciderlo. Ma non serve a nulla perché "l'uccisione simulata" che le aveva proposto in cambio del suo corpo, era macabramente una ulteriore perfidia di Scarpia e le pallottole della fucilazione di Mario Cavaradossi, amante di Tosca sono vere. Quando si avvede di ciò Tosca si getta dai bastioni di Castel Sant'Angelo. Morirà dunque assassina e suicida, e "O Scarpia, avanti a Dio!" al tribunale celeste si presenteranno insieme per avere assoluzione o condanna.

[note di Mario Mainino]

### Atto I

Angelotti (basso), bonapartista ed ex console della Repubblica Romana, è fuggito dalla prigione di Castel Sant'Angelo e cerca rifugio nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove la marchesa Attavanti (sua sorella) ha nascosto abiti femminili con cui travestirsi **Ecco la chiave ed ecco la cappella**. Mario Cavaradossi (tenore), pittore, sta dipingendo un quadro con la Maddalena e vi ha ritratto il viso della Attavanti. Il sagrestano (basso) mentre mette in ordine gli attrezzi del pittore se ne avvede **Sante ampolle il suo ritratto**, Mario guardando il suo dipinto commenta **Recondita armonia**. Angelotti esce dalla cappella ed ottiene da Mario il paniere per sfamarsi e la chiave della casetta di campagna dove il pittore si incontra con la sua amante Floria Tosca. Tosca arriva e fa una prima scena di gelosia per la porta chiusa, poi propone a Mario di vedersi quella sera **Non la sospiri la nostra casetta**. Riconoscendo l'Attavanti nella Maddalena, esplose di gelosia **Lo vedi tu l'ami** e Mario a fatica **Qual occhio al mondo** riesce a calmarla e a congedarla.

Angelotti esce dal nascondiglio, un colpo di cannone annuncia che la sua fuga è stata scoperta, allora Cavaradossi decide di accompagnarlo per coprirlo nella fuga ma dimenticando però un ventaglio nella cappella.

La falsa notizia della vittoria delle truppe austriache su Napoleone a Marengo fa esplodere la gioia nel sagrestano, che invita l'indisciplinata cantoria a prepararsi per il Te Deum di ringraziamento quando sopraggiunge con i suoi scagnozzi il barone Scarpia (baritono), capo della polizia papalina che è sulle tracce di Angelotti. Trovato il ventaglio **Jago ebbe un fazzoletto ed io un ventaglio**, e visto il ritratto pensa di sfruttare la gelosia di Tosca, ritornata in chiesa per avvisare Mario che avrebbe dovuto cantare a Palazzo Farnese **Ed**

**io venivo a lui tutta dogliosa...** Scarpia suscita in lei il sospetto di un furtivo incontro di Mario con la marchesa in qualche luogo appartato. Quando Tosca si allontana precipitosamente la fa seguire sperando che li guidi al nascondiglio del fuggitivo **Tre sbirri, una carrozza, presto seguila ovunque vada**. Mentre Scarpia pregusta la sua rivalse su Cavaradossi - ucciderlo e prendergli la donna - comincia ad affluire gente in Chiesa per cantare il Te, Deum, Scarpia si riprende **O Tosca mi fai dimenticare Iddio** ed unisce nel canto del Te Deum.

### Atto II

A Palazzo Farnese si attende il Re e della Regina di Napoli, **e si strimpellano gavotte** nel suo appartamento Scarpia ascolta la musica dalle finestre aperte, mentre sta consumando la cena. Spoletta (tenore) e gli altri sbirri vi conducono Cavaradossi che, interrogato, beffardo si rifiuta di rivelare a Scarpia il nascondiglio di Angelotti così viene condotto alla tortura. *Da notare il terminare della cantata sincronizzato al momento della chiusura della finestra*. Arriva Tosca, che ha ricevuto il biglietto di Scarpia, il quale inizia la sua tortura psicologica **mi torturate l'anima** facendo in modo che ella possa udire le urla di Mario. Stremata dalle grida dell'uomo Tosca rivela a Scarpia il nascondiglio dell'evaso: **nel pozzo, nel giardino** della villa di Cavaradossi. Quando Mario, apprende che Tosca ha parlato la scaccia. Ma arriva un messo ad annunciare la vittoria di Napoleone che ha sconfitto gli austriaci a Marengo. A questo annuncio Mario inneggia ad alta voce **L'alba vindice appar che fa tutto tremar ... crollano tirannidi**. Scarpia lo manda a morte, ed invano Tosca gli chiede di concedere la grazia. Il barone acconsente solo a patto che Tosca gli si conceda. Inorridita Tosca pensa alla sua vita **Vissi d'arte, vissi d'amore**. Quando acconsente, Scarpia finge di dare ordini a Spoletta, con gesti d'intesa fa credere che la fucilazione sarà simulata, con i fucili caricati a salve. Le compila uno il salvacondotto per raggiungere Civitavecchia e **via pel mar**. Ma quando si avvicina a Tosca questa lo uccide con un coltello trovato sul tavolo. Quindi prende il salvacondotto dalle mani del cadavere e, *prima di uscire, pone religiosamente due candelabri accanto al corpo di Scarpia, un crocifisso sul suo petto, e finalmente esce*.

### Atto III

È l'alba. In lontananza un giovane pastorello canta uno stornello in romanesco, mentre in lontananza suonano le campane. Sui bastioni di Castel Sant'Angelo, Mario è ormai pronto a morire, inizia a scrivere un'ultima lettera d'amore a Tosca, ma, sopraffatto dai ricordi, non riesce a terminarla **E lucevan le stelle**. La donna arriva inaspettatamente e spiega a Mario di essere riuscita ad uccidere Scarpia **O dolci mani**. Gli mostra il salvacondotto e lo informa della fucilazione simulata. Scherzando, gli raccomanda di fingere bene la morte. Ma purtroppo Mario viene fucilato veramente e Tosca, sconvolta e inseguita dagli sbirri che hanno trovato il cadavere di Scarpia, gridando **O Scarpia, avanti a Dio!** si getta dagli spalti del castello.